

Data: 06.04.2025 Pag.: 13
 Size: 306 cm2 AVE: € 68850.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



«Più velocità e mercati Possiamo riprenderci i nostri cervelli in fuga»

Rosa: **Diasorin** da dieci anni negli Stati Uniti

L'intervista

di **Carlo Cinelli**

MILANO La scommessa americana **Diasorin** l'ha fatta fin da tempi non sospetti. In California, nove anni fa, aveva rilevato una piattaforma per le diagnosi rapide creata a suo tempo per Desert Storm (nella campagna verso Kuwait City tutti i militari Usa erano vaccinati contro l'antrace). Poi la vera puntata: un'OpA da 1,8 miliardi di dollari nel 2021 sulla texana Luminex per sbarcare nella **diagnostica molecolare** di nuova generazione e nel life science. Nel 2024, archiviato il Covid, i risultati si sono visti: ricavi in crescita di oltre il 7% e redditività al 33%. E così **Diasorin**, multinazionale di Saluggia (Vercelli), a un soffio dagli 1,3 miliardi di euro di fatturato previsti a fine 2025, ha visto

riconosciuto un lungo percorso. Anche sul mercato, considerato che è stato uno dei pochi titoli a non essere falcidiato dalle vendite nei due giorni di crollo delle Borse.

Carlo Rosa, ceo e azionista a fianco della famiglia Denegri, è dunque l'imprenditore adatto per parlare della sconcertante «rivoluzione Trump». Fa parte di quella pattuglia di manager-azionisti che ha fatto rotta sui mercati globali del biotech, da Bracco a Menarini e Zambon,

fino ad AlfaSigma, nel cui board peraltro siede.

«L'America di Donald Trump sarà ancora il mercato migliore dove essere. Quello che riconosce ricerca e tecnologia, che paga l'innovazione. E dove investire». Direbbe oggi quello che diceva quattro mesi fa a L'Economia del Corriere?

«Gli Stati Uniti rappresentano, nel nostro settore, il 40% del mercato mondiale. Quello più avanzato, dove sicuramente bisogna essere. Ai dazi, e vedremo come si dispiegheranno, **Diasorin** risponderà con produzioni local for local e in parte con politiche di repricing. Del resto, già oggi, l'azienda produce negli Usa l'85% di quello che vende in quel mercato, che vale oltre la metà del nostro business. Ma, certo, non tutta l'industria ha le caratteristiche della diagnostica. E non voglio scantonare. Sui dazi credo che possiamo superare lo sgomento, che registro anche in diversi colleghi negli Usa, per questo decoupling tra politica e business. Non vorrei banalizzare, ma insomma: il mondo è grande, questa situazione offre anche delle opportunità e spingerà le imprese a cercare nuovi territori e aree di impe-

gnò».

Opportunità? Per esempio?

«So che fa specie dirlo oggi che abbiamo in mente le statistiche del 2024, con oltre 350 mila giovani che hanno scelto di andare all'estero, ma proprio per questo: è l'occasione per riprenderci quei "cervelli" sui quali abbiamo tanto piantato in passato. Guardi che non è un paradosso, qualcosa sta succedendo: ne parla la stampa anglosassone, ma vedo che anche il Corriere ne scrive (martedì, da New York, Viviana Mazza, ndr). I ricercatori della Columbia o di Yale che valutano di spostarsi in Canada o in Europa sono le punte di un fenomeno. So per certo che istituzioni, agenzie e fondazioni, anche qui a Milano, lo stanno riscontrando e fanno piani. La risposta alle "chiamate" periodiche di questi enti nelle ultime settimane è stata dieci volte quella del passato. È una grande novità,

un'occasione unica per far rientrare la nostra migliore gioventù. Poi, ovvio, serve metter giù le condizioni. L'Europa, per esempio, attraverso i programmi Erc (European research council) riconosce un extra bonus ai cervelli di rientro dagli Usa».

E per le imprese?

«Noi, per esempio, valuta-

mo l'India. Dopo l'estate **Diasorin** farà delle riflessioni sulla presenza in un mercato dove esiste una classe media da oltre 250 milioni di cittadini che aspira a cure e diagnostica di livello occidentale».

La questione è anche più complessa di come Rosa racconta. Il gruppo ha avviato modifiche statutarie, in corso in questi giorni, a valle delle quali potrebbe perseguire «ulteriori opportunità di crescita anche per linee esterne quali, per esempio, acquisizioni o alleanze strategiche da realizzarsi mediante l'emissione di nuove azioni o scambi azionari con terzi». Rosa tace. Ma se una lezione arriva da questa chiacchierata è la «velocità di risposta». Molto «Made in Italy».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'America è il mercato per eccellenza, ma il gruppo valuterà anche l'India: lì una classe media di 250 milioni di cittadini

Il ceo



● Carlo Rosa, amministratore delegato del gruppo Diasorin e azionista a fianco della

famiglia Denegri, che detiene il controllo della società

● Nel 2024 la società ha chiuso con ricavi in crescita di oltre il 7% e redditività al 33%